

Sabato santo, 11 aprile 2020

In questo giorno di sabato in cui la terra sbigottita tace perché il suo Creatore si lascia seppellire in essa, mentre attendiamo che il chicco caduto nella terra porti il frutto della Resurrezione, vi invio questa semplice ma vera riflessione che mi ha scritto Caterina:

*Cara Mariam, ho fatto vari pensieri in questo tempo sul perché stia succedendo tutto questo (la pandemia). Ho pensato poi che i miei pensieri sono vanità, perché chi conosce i pensieri del Signore? L'unica cosa che mi è venuta nel cuore è che il Signore ci ha messi di fronte, tutti noi abitanti di questa terra, alla possibilità di una morte vicina. Proprio per questo allora noi dobbiamo testimoniarcì la gioia della Resurrezione. Dico: testimoniarcì, perché dobbiamo farlo innanzitutto tra noi, fratelli e sorelle della Piccola Famiglia, dobbiamo testimoniare gli uni agli altri la nostra fede profonda che il Cristo è risorto e ha calpestato la morte. E' giusto il nostro dolore di fronte a tanta sofferenza e alle tante altre sofferenze che travagliano gli uomini, ma tutto ciò non deve cancellare in noi la speranza e la pace della Pasqua. Prego per questo con la preghiera di Silvano del monte Athos: "che tutti vedano la luce del tuo volto e che tutti godano della tua pace".*

Proprio questo pensiero della Resurrezione ci riporta alla lettera agli Ebrei che abbiamo ascoltato questa mattina a mattutino al cap 11. Ai versetti 17 ss. il testo dice:

*per fede Abramo messo alla prova offrì Isacco e proprio lui che aveva ricevuto le promesse offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.*

Con Abramo siamo agli inizi della vicenda della fede, di quella fede che di generazione in generazione è giunta fino a noi. Siamo agli inizi e non si parla affatto ancora di sacerdozio. Ma proprio questo suo atto, che ora la lettera agli Ebrei ci ricorda, ci permette di guardare a lui come ad un esempio. Un esempio del nostro sacerdozio battesimale che si consuma tutto nell'offerta e nella fede. Offrire tutto: ogni nostro rapporto, ogni nostro pensiero, ogni nostra speranza; offrire tutto perché crediamo che *Dio è capace di fare risorgere dai morti* e di condurre noi e il mondo attorno a noi per una via che desideriamo essere "nuova", perché frutto della sua santa e gloriosa Resurrezione.

Termino riportando una frase di una bellissima introduzione di don Giuseppe al Triduo Santo che Sara, ieri mattina, ha letto all'inizio dell'incontro "in rete" per la lettura dei Vangeli della Passione.

*Perciò ora, da oggi [Domenica delle Palme; n.d.r.] a domenica prossima, l'uomo consapevole, responsabile, che ha un minimo di luce, deve dire: "Un momento, mi siedo e faccio i miei conti... Alla luce della Pasqua del Signore, del Mistero Pasquale, valuto il senso della mia vita, se è disposta secondo il senso della Passione di Cristo oppure no". E' questo il momento favorevole, non ci sono altre cose da fare. Per tutti i nostri problemi, le nostre decisioni per quanto essenziali*

*siano, non c'è risposta più piena ed esauriente, non c'è traguardo più importante che il vivere pienamente il Mistero Pasquale. E' la Pasqua, è il Mistero di Cristo paziente, crocifisso, sepolto, risorto, che ha in sé la soluzione di tutto, e non c'è decisione più importante di questa: quella di partecipare ad Esso, di prendere posizione di fronte ad Esso.*

A tutti un grandissimo abbraccio. La Pasqua ormai vicinissima porti a tutti doni grandi e profondi di fede nella vita che non finisce. Un pensiero speciale per tutti i ragazzi e i figli di ogni età, e alle persone più in difficoltà e preoccupate.

In questo Triduo patiamo ancor di più l'assenza della comunità e dei tanti volti. Nonostante i mezzi informatici la lontananza si sente e non è affatto la stessa cosa che celebrare insieme. Vi ringraziamo anche per i tanti messaggi che ci avete inviato e a cui è stato impossibile rispondere per la densità di questi giorni. Voglia il Signore stringerci ancora di più attorno alle cose più grandi e farci crescere nel desiderio gli uni degli altri, per gioire immensamente quando potremo abbracciarci.

Mariam (e Paolo)